

Testamento biologico, la battaglia sul fine vita dal Friuli al Parlamento

Dodici proposte di legge, divergenti tra di loro, su eutanasia e biotestamento. La maggior parte cita il “caso” Eluana, una punta a copiare la norma regionale.

06 marzo 2016

UDINE. La “battaglia” sul fine vita è pronta a incendiare, nuovamente, il Parlamento. La commissione Affari Sociali della Camera, infatti, ha incardinato giovedì la discussione relativa alle quattro proposte di legge sull'eutanasia che – come deciso da tempo – verranno analizzate separatamente rispetto ai testi che riguardano, direttamente, le cosiddette Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat).

La realtà, però, è più complessa e non si ferma alle prime quattro proposte di legge perchè in commissione, a ieri, tra eutanasia e Dat sono stati presentati dodici testi diversi – tra favorevoli e contrari – due dei quali, tra l'altro, devono ancora cominciare a essere esaminati dai parlamentari.

L'iter prevede una discussione generale seguita dall'audizione degli esperti del settore prima della sintesi delle proposte, la presentazione degli emendamenti, l'invio alle varie commissioni per pareri, eventuali sub-emendamenti e il voto in commissione. È possibile, quindi, che le prime le proposte di legge siano portate all'attenzione del Aula non prima del mese di luglio.

Una delle proposta di legge si occupa del testamento biologico, non di eutanasia, e punta a istituire a livello nazionale la possibilità di rendere dichiarazioni anticipate di rifiuto di trattamenti sanitari in relazione al consenso firmato.

Nell'introduzione della legge – che porta pure le firme di Pippo Civati e Bignone, spiega infatti come, pur impugnato dal Governo, il primo registro di Dat «è stato istituito dalla Regione Friuli Venezia Giulia» con la legge regionale n. 4 del 13 marzo 2015 che ha creato il registro per la raccolta delle volontà di donazione degli organi e dei tessuti, disciplinando anche quella delle Dat sui trattamenti medici. Una norma che, i proponenti, vorrebbero mutuare per renderla valida in tutta Italia.